



MEMORIE ...

... DOPO

AUSCHWITZ



Il 27 gennaio, Giornata della Memoria, è una ricorrenza internazionale istituita per commemorare le vittime dell'Olocausto.

Si è stabilito di celebrare il Giorno della Memoria ogni 27 gennaio perché lo stesso giorno del 1945 le truppe dell'Armata Rossa liberarono il campo di concentramento di Auschwitz. Il 27 gennaio 1945 le truppe sovietiche arrivarono infatti presso la città polacca di Auschwitz scoprendo il campo di sterminio e riuscendo a salvare i superstiti.

Le testimonianze raccolte e gli orrori avvenuti nel campo divennero poi patrimonio conoscitivo di tutto il mondo, un mondo fatto di donne e uomini che non vogliono dimenticare ...



L'Italia commemora ogni 27 gennaio le vittime dell'Olocausto e delle leggi razziali, commemora inoltre tutti coloro che si sono sacrificati per proteggere persone o amici ebrei. Una tristissima data nella storia italiana di quegli anni è rappresentata dal 16 ottobre 1943: circa 1200 persone, tra cui molti italiani di origine ebrea, furono portate via dal ghetto di Roma dalle truppe tedesche, quasi tutte deportate poi direttamente ad Auschwitz.

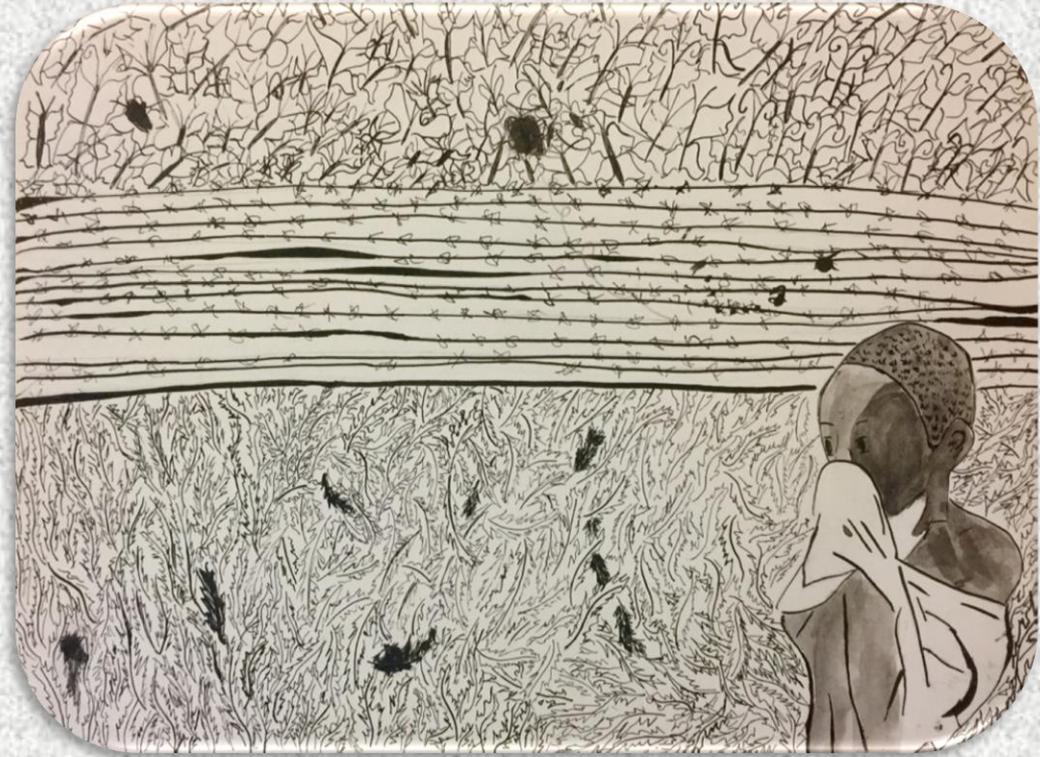
Noi ragazzi della scuola secondaria di Barzanò, anche quest'anno, abbiamo vissuto la Giornata della Memoria riflettendo, con letture e filmati, su ciò che è stato e abbiamo voluto concludere la mattinata creando una scritta vivente: *"MAI PIU'!"*.



Purtroppo la storia ci ha lasciato in eredità ricordi di vari genocidi oltre a quello di cui sono stati vittime gli Ebrei. Basti pensare all' America in cui è stata attuata la persecuzione contro gli "Indiani" che, secondo alcuni storici, ha causato in 500 anni circa 100 milioni di vittime. Questo genocidio si ricorda come *Indian Holocaust*.

Ricordiamo anche il genocidio avvenuto in Armenia nel 1915: sono stati perseguitati gli Armeni ottomani, ci furono 1.400.000 vittime, il 70 % della popolazione.

Noi a scuola abbiamo approfondito, invece, la storia di un piccolo Stato africano, il **Rwanda**, in cui scoppiò una guerra civile culminata nel genocidio contro i tutsi tra il 6 aprile e la metà di luglio del 1994. Si tratta di uno dei più sanguinosi episodi della storia dell'Africa del XX secolo: furono uccise circa 1.000.000 di persone.



Alice

RWANDA: territorio

Il Rwanda è uno stato dell'Africa orientale che confina a ovest con la Repubblica Democratica del Congo, a nord con l'Uganda, a est con la Tanzania e a sud con il Burundi. Il Rwanda non ha sbocchi sul mare. Dal 1884 al 1919 fece parte della Deutsch-Ostafrika, colonia dell'Impero tedesco.

Il territorio è prevalentemente montuoso. I rilievi si sono sviluppati nell'era cenozoica, con la formazione della Rift Valley africana. La principale catena è quella dei monti Virunga, situati nel nordovest del Paese a cui appartiene la vetta più alta; nella catena sono presenti diversi vulcani attivi. La catena fa da spartiacque fra i bacini dei due maggiori fiumi dell'area, il Nilo e il Congo. La zona più pianeggiante è quella orientale, caratterizzata da numerosi laghi e acquitrini paludosi.



Sara Co.

RWANDA: idrografia e clima

Il Rwanda è attraversato da numerosi fiumi a carattere stagionale, la cui portata d'acqua dipende dalla quantità di precipitazioni. Il più importante è il Kagerà, che lambisce i confini orientali del Paese. A ovest scorrono il Ruzizi, che sfocia nel lago Tanganica, e il Luguka, un affluente del fiume Congo. Il lago più esteso è il Kivu.

Il Rwanda si trova nella fascia equatoriale ma, grazie alla sua altitudine, presenta un clima temperato, considerato fra i più salubri dell'intero continente africano. La temperatura media è di 20 °C. Le precipitazioni non sono molto abbondanti e sono concentrate nelle due stagioni delle piogge (marzo-maggio e ottobre-dicembre). Occasionalmente il paese viene colpito da periodi di siccità.



RWANDA: popolazione

Ci sono circa 11.600.000 abitanti in Rwanda. La densità di popolazione è tra le più elevate del continente africano per la salubrità del clima. Le zone maggiormente urbanizzate sono le alte terre vicino alla catena montuosa occidentale, dove la densità di popolazione raggiunge i 350 ab./km², e le regioni vicine al Lago Kivu. Benché modificata dal genocidio del 1994, la dinamica demografica è in aumento, tanto che si prevede che la popolazione raggiunga i 12,5 milioni di abitanti nel 2025 e i 16,9 entro il 2050. L'unico centro che ha la struttura di una vera e propria città è la capitale Kigali. Nyanza e Butare sono altri villaggi importanti per l'economia e per l'apparato burocratico.

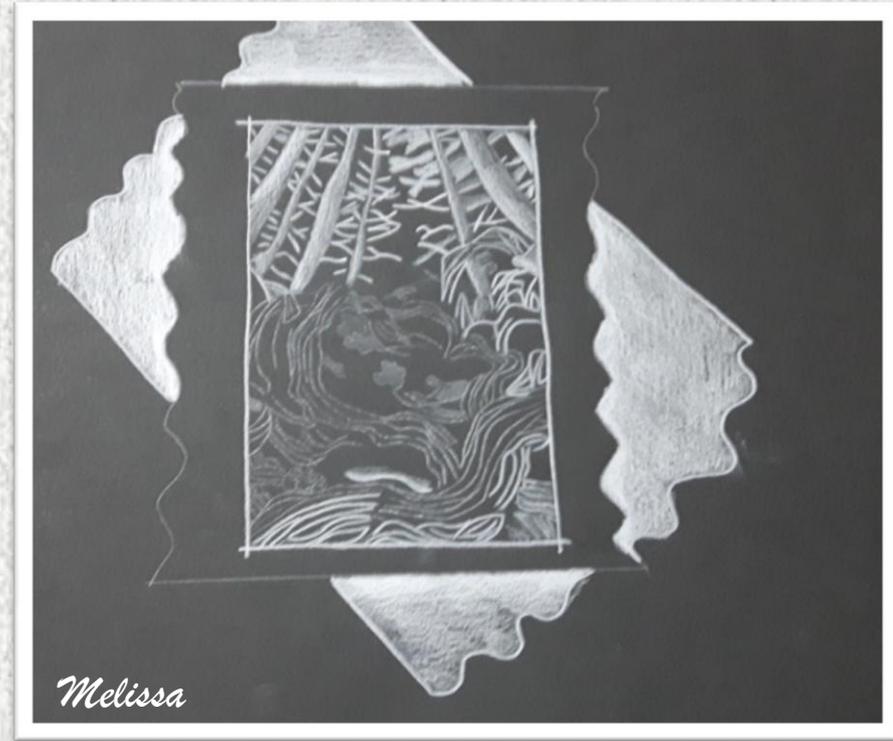


RWANDA: etnie e lingue

Il gruppo etnico più diffuso è quello degli hutu (84%), cui segue quello dei tutsi (15%) e i twa (1%).

- Gli hutu sono una delle etnie che occupano la regione situata tra il Burundi e il Rwanda e costituiscono il gruppo etnico più numeroso.
- I tutsi sono, insieme a twa e hutu, una delle tre etnie delle nazioni di Rwanda e Burundi nella regione africana dei Grandi laghi.
- I pigmei twa rappresentano una delle più antiche comunità autoctone della regione dei Grandi laghi dell'Africa centrale.

Le lingue ufficiali della Repubblica sono il kinyarwanda, lo swahili, il francese e l'inglese. Dopo il genocidio del 1994, l'intensificarsi dei rapporti con gli Stati Uniti d'America ha contribuito alla diffusione dell'inglese tra la popolazione, tanto che alla fine del 2008 il governo ha annunciato il passaggio dal francese all'inglese come lingua ufficiale dell'intero sistema scolastico e universitario.



RWANDA : curiosità

La musica del Rwanda è principalmente costituita da generi tradizionali come l'inikimba, che unisce un particolare stile di danza al racconto in musica delle storie della tradizione orale epica ruandese, in cui si narrano le gesta degli antichi re ed eroi.

La musica tradizionale ruandese viene insegnata e tramandata da corpi di ballo, che si trovano in tutto il paese. Fra i più noti si possono citare il Ballet National Urukereza, fondato nei primi anni Settanta allo scopo di rappresentare il Ruanda negli eventi internazionali, e il gruppo musicale Irindiro.

Prima dello scoppio della guerra civile ruandese, in Rwanda erano attivi numerosi gruppi musicali che godevano di grande popolarità.

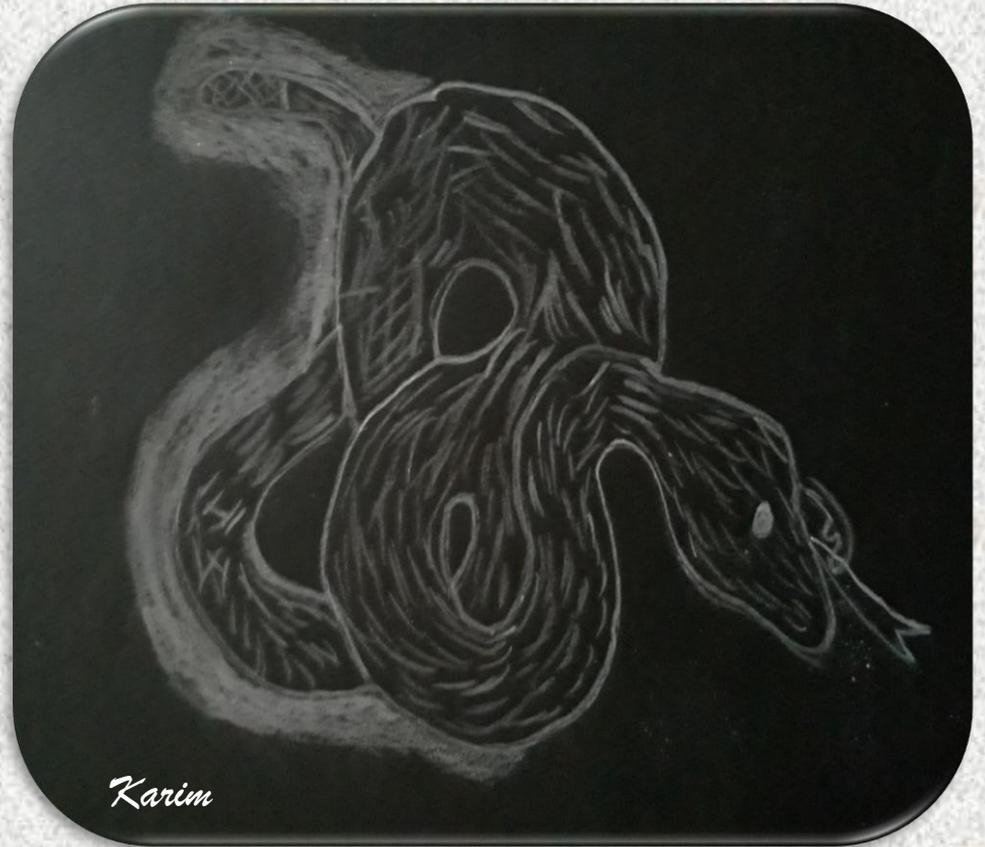
Il deterioramento della situazione socio-politica a partire dagli anni '90 spinse molti artisti ruandesi a emigrare in Europa, soprattutto a Bruxelles, o in Nord America.



Hotel Rwanda

“Hotel Rwanda” è un film datato 2004 di Terry George, ambientato nel 1994 a Kigali, capitale appunto del Rwanda.

Il film è di genere drammatico, poiché racconta del genocidio verificatosi in questo Paese nel 1994, nato dall’odio e dalla cieca violenza dell’uomo; ma è anche un film di orientamento storico, poiché narra una storia realmente accaduta: la storia di Paul Rusesabagina.



Daide C.



Hutu e Tutsi

Il genocidio ha visto protagoniste le due etnie principali del Rwanda: hutu e tutsi.

Prima della guerra civile, subito dopo il processo di decolonizzazione, gli hutu avevano sempre costituito la maggioranza, ma erano i tutsi a costituire l'élite ricca del paese e a detenere il potere politico.

Ai nostri occhi, un hutu non si distingue da un uomo appartenente ai tutsi...solo l'altezza e il naso potrebbero fornire elementi di diversità fisica ad un occhio molto attento.

La Trama del film, quindi la vera storia di Paul

Hotel Rwanda racconta del genocidio ruandese in cui sfociò la guerra civile: gli hutu volevano impossessarsi del potere e diedero vita ad una violenta propaganda, soprattutto attraverso messaggi in codice trasmessi alla radio, per sterminare brutalmente una parte rilevante della popolazione tutsi. L'Hotel "Des Milles Collines" di Kigali fu trasformato dal direttore Paul in un rifugio per oltre 1.200 tutsi e hutu contrari al massacro. Il film racconta quindi la storia della famiglia di Paul formata da hutu e tutsi: Paul infatti è hutu, sua moglie è tutsi. La storia vuole insegnarci che il valore dell'uguaglianza deve trionfare sempre sopra ogni forma di infondata discriminazione.



Storia di Paul



Paul Rusesabagina è davvero esistito: imprenditore hutu ruandese, salvò migliaia di persone dalla guerra civile, nascondendole nell'hotel di lusso del quale era Direttore.

Appena iniziato il genocidio, Paul si rifugiò con la sua famiglia nell'hotel "Milles Collines" e telefonò alla Compagnia europea di cui faceva parte l'hotel per fornire informazioni sulla difficile situazione del Rwanda, Paese di cui l'Europa sembrava essersi dimenticata. Paul riuscì così ad avere alcuni aiuti e a salvare moltissimi tutsi e hutu ribelli, mettendo a rischio la propria vita.

Le vittime innocenti della cieca violenza: i bambini

La situazione in Rwanda negli anni raccontati nel film era davvero complessa e tragica, soprattutto per i bambini, che furono i più colpiti durante il genocidio: ne morirono circa 800 mila. Nella perversa mente dei carnefici, eliminare i bambini significava togliere una possibilità di sopravvivenza, anche futura, ai tutsi.

Molti per fortuna furono salvati: ora dopo ora, essi riempivano le stanze degli orfanotrofi.

Ognuno di essi ospitava centinaia di bambini, di tutte le età, che avevano perso i genitori nelle stragi avvenute nel loro villaggio o le cui famiglie non erano più in grado di mantenere.

Tante donne hanno dedicato la loro vita ad occuparsi degli orfani, alcune fecero aprire un centro di accoglienza per minori.

L'intervista immaginaria che segue alla volontaria Rose ci aiuterà a capire quale fosse la reale situazione negli orfanotrofi ruandesi durante la guerra civile.



▪ *Giornalista*: per conoscere meglio ciò che è accaduto in Rwanda, abbiamo qui con noi, Rose, una volontaria della Croce rossa, che sta aiutando migliaia di bambini a ricominciare la loro vita dopo il terribile dramma del genocidio...

▪ *Rose*: sì, esatto, devo dire che i bambini piano piano stanno riprendendo le redini della loro vita e fiducia nel mondo; alcuni sono ancora molto scossi dagli episodi di violenza che i loro occhi hanno visto poche settimane fa.

▪ *G*: quando arrivano da voi, qual è il loro stato d'animo e quali le loro condizioni?

▪ *R*: quando arrivano qui, generalmente, i più piccoli piangono e strillano per diverse settimane, mentre i più grandicelli ti fissano con quei due occhioni lucidi, occhi che hanno visto cose che mai avrebbero dovuto vedere.

Alcuni, appunto, sono molto turbati, spesso non parlano per mesi, urlano di notte e si rifiutano di mangiare qualsiasi cosa, non si fanno mai toccare da nessuno. Hanno paura di tutto e di tutti.

▪ *G*: come fate a far loro riconquistare la fiducia nel mondo e ad aiutarli a ricominciare la loro vita da capo?





Carlotta

- R: i bambini hanno una grande memoria visiva: non dimenticano facilmente ciò che accade loro. Cercare però un modo per aiutarli a ricominciare c'è, donar loro tanta fiducia, tanto affetto dimostrando che nessuno è qui per far del male; questo è tutto ciò di cui i bambini hanno bisogno. Noi cerchiamo di insegnare a tutti a ritrovare la fiducia nel mondo.
- G: nel Centro come vi occupate dei bambini e come vanno trattati?
- R: la dolcezza è l'arma per me migliore per farli sentire al sicuro. Cerchiamo soprattutto di creare per loro occasioni di gioco e divertimento, nei limiti del possibile. Alcuni bambini che sono qui hanno subito maltrattamenti terribili, alcuni hanno assistito ad episodi indicibili di violenza, altri ancora hanno parecchie ferite sul corpo che nel giro di pochi mesi si cicatrizzeranno, ma il male che hanno subito rimarrà impresso in loro per sempre. Sono queste le conseguenze dei genocidi e delle guerre, il dramma psicologico che uno si porta dentro per sempre.

- R: gli hutu hanno colpito i bambini perché solo così avrebbero davvero potuto portare a termine il loro disumano progetto: eliminare i tutsi.



I “Giusti” del Rwanda

Di fronte alla cieca violenza , di fronte al tentativo di un genocidio, pochi furono i coraggiosi che, mettendo a rischio la propria vita, scelsero di opporsi al sistema e di salvare altri esseri umani.

Di fronte a tale scempio, alcuni hanno scelto di salvare vite umane: tutti noi possiamo opporci alla violenza, piuttosto che assistervi passivamente, ispirandoci ai “Giusti” di tutto il mondo.

Il genocidio dei tutsi ruandesi costituisce un evento importante nella storia dell’umanità. I mass media hanno diffuso la falsa idea che si fosse trattato di uno scoppio improvviso di violenza, una questione «tra selvaggi africani» per la quale c’era ben poco da fare.

È dunque importante conoscere ciò che hanno fatto i “Giusti” del Rwanda e ricordare il loro esempio a cui tutti noi possiamo ispirarci anche nella nostra quotidianità.



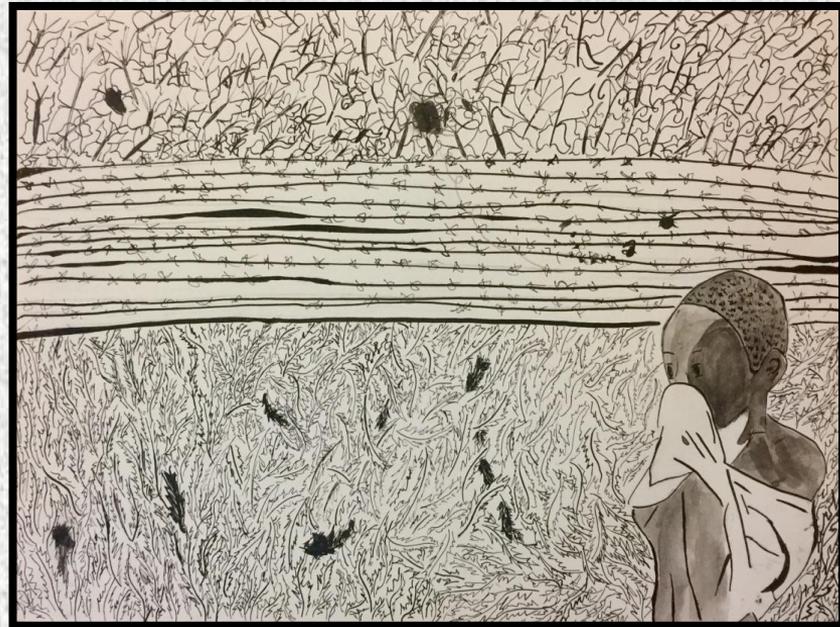
Zura Karuhimbi

Zura Karuhimbi è una contadina hutu, nata il primo gennaio 1925 in Rwanda.

Durante il genocidio del 1994 salvò le vite di circa 100 tutsi nascondendoli nella sua casa di Gitarama, seconda città del Paese, dove i massacri furono particolarmente intensi.

Zura non diede rifugio solo ai tutsi, ma anche ad alcuni batwa e agli hutu che non intendevano partecipare ai massacri. Per tre mesi, Zura nascose i suoi ospiti, procurando loro il cibo e provvedendo ad ogni loro bisogno. La donna non riuscì a salvare il marito e il figlio, entrambi di etnia tutsi, uccisi durante i massacri.

E' stata premiata dal Governo ruandese ed è stata riconosciuta "Giusta" dal Giardino dei Giusti di Padova.



Yolande Mukagasana

Yolande Mukagasana è nata a Butare, in Rwanda, da una famiglia tutsi. E' un'infermiera. Nei massacri del 1994 perse tutta la sua famiglia riuscendo a salvarsi in maniera miracolosa attraverso l'aiuto di una donna hutu, Jacqueline Mukansonera; il marito Joseph e i suoi figli, Christian, Sandrine e Nadine furono purtroppo uccisi. Yolande iniziò una campagna per far conoscere al mondo intero il genocidio del Rwanda. Scrittrice di fama internazionale, è considerata la "Primo Levi" ruandese; ha già ricevuto vari riconoscimenti tra cui la Menzione Onorevole Unesco per l'Educazione alla Pace e il riconoscimento dall'American Jewish Committee.



Maddalena

“Non provo più odio
per chi ha ucciso la mia
famiglia, voglio portare
la vita a chi mi ascolta e chiedo
di fare altrettanto ogni giorno
perché solo così si rende giustizia
a chi è morto senza alcuna colpa”

Yolande Mukagasana

Pierantonio Costa

Pierantonio Costa è nato a Mestre il 7 maggio 1939. Per 15 anni, dal 1988 al 2003, è stato Console Italiano a Kigali. All'epoca del genocidio, egli ricopriva la carica di Console onorario Italiano proprio a Kigali. Dopo aver aiutato molti Italiani e altri stranieri a lasciare il Rwanda, coraggiosamente mise in salvo oltre confine circa 2.000 tutsi. E' stato soprannominato lo "Schindler italiano".



“Ho solo risposto alla mia
coscienza.

Quello che va fatto lo si deve fare”

Damas Gisimba

Damas Gisimba è nato nel 1961. Nel 1980 i suoi genitori fondarono il Gisimba Memorial Center, un orfanotrofo che inizialmente ospitava 18 bambini. Alla morte del padre, nel 1986, Damas gli succedette come direttore.

Quando iniziò il genocidio in Rwanda, nel 1994, Damas, di etnia hutu, nascose nel soffitto dell'orfanotrofo bambini e adulti tutsi. Il Gisimba Memorial Center divenne così rifugio per 400 persone protette da Gisimba che rischiò la sua vita per salvare quella degli altri.



L'orfanotrofo fu però individuato e i miliziani lo attaccarono senza risparmiare neonati e bambini.

L'11 novembre 2011 l'attore Clive Owen ha dedicato il premio UNESCO a Damas e al fratello che con lui dirige l'orfanotrofo. Il centro, punto di riferimento umanitario per il Rwanda durante il genocidio e anche in questi ultimi 25 anni, continua a esistere grazie alla generosità di organizzazioni, privati e volontari ... tutti insieme diciamo basta alla violenza!



Il Rwanda visto da Gino Strada: “Pappagalli verdi”

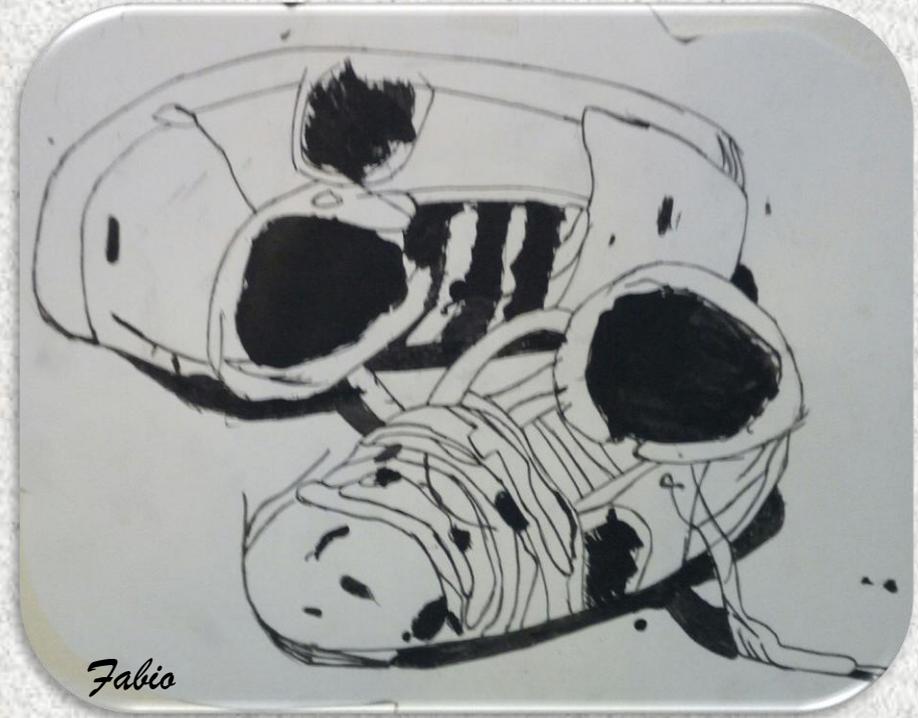
“Pappagalli verdi” è un libro di Gino Strada pubblicato nel 1999. È una raccolta di memorie relative ai teatri di guerra dove Strada, medico chirurgo italiano, è stato impegnato con i colleghi di Emergency. Il libro non segue un preciso ordine cronologico. Si alternano vicende ambientate in Paesi martoriati dalla guerra, tra cui appunto il Rwanda.

Il titolo riprende il nome di un tipo di mina antiuomo di produzione sovietica. Si tratta di mine caratterizzate da una particolare geometria ad ali che, unitamente alla colorazione verde, induce l'osservatore ad associarle a dei pappagalli; sono dette anche "mine farfalla".



Emergency in Rwanda

Nel genocidio in Rwanda molti chirurghi operarono per salvare le vite delle persone, tra questi ci fu Gino Strada, fondatore dell'associazione Emergency per la cura e riabilitazione delle vittime di guerra. Il primo intervento di Emergency in Rwanda fu per la ristrutturazione e riapertura dei reparti di chirurgia nell'ospedale di Kigali, capitale ruandese.



La parola a Gino Strada...

“Cosa vorresti fare da grande?

Quando ero un ragazzino, rispondevo "il musicista" o "lo scrittore

Ho finito col fare il chirurgo, il chirurgo di guerra per la precisione. E ho chiuso da tempo con la nostalgia e il rimpianto di non saper suonare uno strumento né scrivere un romanzo.

Così, quando mi è stato proposto questo libro, ho detto semplicemente: *Mi piacerebbe tanto, ma non ne sono capace.*”

Questo è l'incipit del libro scritto da Gino Strada, testimonianza degli orrori di ogni guerra, testimonianza del coraggio e della dedizione di tante persone che dicono no alla violenza.



LIBERI PENSIERI E RIFLESSIONI per un mondo senza violenza



*La violenza è l'ultimo rifugio
degli incapaci (Isaac Asimov)*

Questo è una dei più celebri aforismi dello scrittore Asimov. Non è solamente una frase, ma un vero e proprio monito all'umanità che deve far molto riflettere.

L'uomo deve ricordare gli errori del passato per non commetterli nuovamente e per regalare infinite speranze alle generazioni future.

La vita è breve, non ha senso perdere tempo odiando le persone

Così diceva lo sportivo, professionista e campione del mondo di pugilato Muhammad Ali. Non dobbiamo dimenticarci che nel mondo esiste solamente una razza, quella umana, quella di cui tutti noi facciamo parte. Quindi il razzismo non ha alcun fondamento.

È un gravissimo errore pensare di essere superiore a qualcun altro solo perché questi è diverso da noi.



Simone Po.

Ciò che mi spaventa non è la violenza dei cattivi; è l'indifferenza dei buoni

- Così diceva Martin Luther King che pensava che l'indifferenza fosse peggio della violenza, perché dall'indifferenza non ci si può difendere. La figura di Paul Rusesabagina testimonia che ci sono persone le quali, pur di non mostrarsi indifferenti alla sofferenza altrui, mettono a rischio la propria vita.



... infine, due frasi per le ultime riflessioni ...

- **La violenza è la ragione di chi ha torto**
 - **Mi oppongo alla violenza perché quando sembra fare del bene, il bene è solo temporaneo; il male che fa è invece permanente (Mahatma Gandhi)**

Prof.ssa Mariconti, prof.ssa Conti e gli alunni di classe III B:

Sara Ce.
Alice
Serena
Claudia
Melissa
Sara Co.
Karim
Davide C.
Matteo
Omar
Davide B.
Martina
Carlotta
Arianna
Maddalena
Mariachiara
Salimata
Marta
Fabio
Simone Pa.
Andrea
Simone Po.
Riccardo

